

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
La cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnis ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
F. P. Archiep. Utinon

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSERZIONI. — Comitati vari me
corpo del giornale per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni base che si spediscono a richi-
Avvisi in IV pagina presso l'editore.

Mercoledì 10 Gennaio 1906

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cont. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono in essere
ed i fogli non affrancati.

Anno VII — N. 7

Suffragio universale

I socialisti italiani hanno posto all'ordi-
ne del giorno per il nuovo anno la
questione del suffragio universale.

L'idea non è nuova perchè finora la
maggioranza dei socialisti, pur facendo
di tanto in tanto qualche platonica agita-
zione, a vantaggio del suffragio univer-
sale, si sono sempre guardati dall'insi-
stere troppo sulla sollecita attuazione di
questa parte del programma e col dan-
dare più di quanto vigea negli altri
stati d'Europa, si sono posti al riparo di
una pronta riuscita.

Una delle ragioni più serie della loro
esitazione era costituita dal periodo che
i cattolici traessero vantaggio dal suffra-
gio universale ed il pericolo sarebbe stato
maggiore se, una volta entrati per questa
chiave, si fosse esteso il diritto di voto
alle donne.

Dobbiamo credere che il movimento
attuale promosso da Arturo Labriola,
compagno sindacalista, sia nè più nè
meno che un motivo di fare della propa-
ganda popolare servendosi di un argo-
mento che almeno richiama l'attenzione
delle masse per la pervenza di novità.
Ciò viene pure confermato dal fatto che
questa riforma è soltanto per riflesso, e
per imitazione di quanto va agitandosi
all'estero. Tutti sanno che nello scorso
ottobre l'arma del suffragio universale
suggerita dall'on. Kristofy, al Generale
F. jarvay per mettere a duro cemento la
coalizione ungherese, fu, sebbene a mal-
incuore, accettata dalla stessa Corona
per mettere a posto l'opposizione nazio-
nalista.

Poca favilla gran fiamma seconda, ed
i popoli austriaci chiesero allora quel
trattamento che il Governo, per interesse
proprio era disposto a concedere in Un-
gheria.

I torbidi recentissimi della Russia, e
lo sciopero generale avevano pure lo
scopo di ottenere il suffragio universale
ed anche in Germania tale questione è
stata posta sul tappeto.

In Italia questa campagna probabili-
mente non potrà attecchire, sia per igna-
via di partiti, sia perchè da noi sarebbe
un fatto compiuto senza l'analfabetismo
che è ancora eccessivamente forte in
certe ragioni d'Italia; ragione per cui la
migliore campagna in favore del suffra-
gio universale, sarebbe praticamente la
lotta contro l'analfabetismo.

Andrea Torre, nella sua conferenza,
tenuta nelle principali città italiane, per
l'Unione della cultura nazionale s'era le-
vato contro l'analfabetismo, appunto a
nome della democrazia che non importa
solo dei nuovi diritti, ma dei doveri gra-
vissimi del proletariato, il quale non può
accingersi al governo delle cose, se non
è illuminato intorno ai doveri che gli
incumbono. Il favorire quindi la cultura
e per noi la sana cultura, è un presquisi-
to necessario al suffragio universale,
che soltanto se illuminato e ben diretto
darebbe frutti salutarissimi. Il popolo non è
ancora cosciente di ciò.

La corruzione elettorale, quale vige
in quasi tutti i paesi, è messa innanzi
generalmente contro il suffragio univer-
sale stesso, il quale dove esiste non ha
dato tutti quei frutti che si potevano legi-
ttimeamente attendere ma si deve ritene-
re — poiché malgrado tutto il suffra-
gio universale è voluto e preferito al suf-
fragio ristretto dai popoli che non l'hanno
— che non basta ottenere in qualunque
modo, ma occorre circondarlo dai neces-
sari correttivi (principale tra essi quello
della rappresentanza proporzionale) e in-
canalarlo nella corrente della rappresen-
tanza degli interessi professionali.

I cattolici perciò, lungi dal respingere
in massima il suffragio universale, desi-
derano che questa riforma sia il frutto
logico e necessario del miglioramento
della cultura del popolo e possa rispon-
dere al vero concetto di giustizia e di
lealtà politica che lo informa e lo anima.

N. V.

Un convegno fra Menelik e Martini.

Roma, 9. — Completando la notizia già
data circa un prossimo convegno di Me-
nelik col nostro governatore eritreo, posso
assicurarvi che l'incontro avverrà ai pri-
mi di febbraio a Bourmieda, luogo di
ritiro tradizionale nei grandi avveni-
menti dell'Etiopia.

Menelik si recherà al convegno in for-

ma solenne con tutto il seguito di Corte.
Martini sarà accompagnato da alcuni capi
servizio del governatore.

Per Vittorio Emanuele

Roma, 9. — In occasione dell'anniver-
sario della morte di Vittorio Emanuele
II, stamane alle ore 8 la Regina Madre
e il Duca di Genova si sono recati al
Pantheon in carrozza coperta scortata dai
corazzieri. Vennero ricevuti dal ministro
De Marinis e dal Cappellano Monsignor
Beccaria.

Dopo pochi minuti giunsero il Re e
la Regina, accompagnati dai rispettivi
seguiti, in carrozza coperta, scortata dai
corazzieri. Furono pure ossequiati dal
ministro dell'Istruzione e dal Cappellano.
I Sovrani e la Regina Madre col Duca
entrarono per assistere alla Messa, la-
sciando il tempio alle 8,25.

Della rappresentanza della Giunta co-
munale che depose stamane una corona
sulla tomba di V. Emanuele II, facevano
parte anche i tre assessori cattolici.

Gli assessori cattolici di Roma, dunque
ripetiamo di Roma — vanno pegli auguri
al Quirinale (quest'anno veramente non
sono andati, ma si sono giustificati) e
vanno al Pantheon alla tomba di Re Vi-
torio. Richiamiamo l'attenzione dei let-
tori su questi fatti, che dicono più che
venti articoli di giornale, vecchio o mo-
derno esso sia.

n. d. r.

Note e commenti

I nemici della patria.

La circolare del Grand'Oriente della
Massoneria suscita infiniti commenti. I
radicali, forti di questa circolare, flagel-
lano i massoni che, specie nelle ultime
elezioni, si sono accostati ai clericali. I
moderati indipendenti flagellano i mas-
soni, perchè altro ideale non hanno sa-
puto dimostrare che quello, molto pro-
saico, della greggia, per la quale unica-
mente si sono rimangiato il classico e
tradizionale anticlericalismo, per ottenere
l'appoggio dei cattolici affine di mante-
nersi l'albero della cuccagna. Di giornali
cattolici ci piace ricordare due commenti;
l'uno dell'«Osservatore romano», l'altro del
«Giornale di Roma».

L'«Osservatore romano» scrive:
«La circolare massonica è petulantis-
sima nella forma, acconclusionista nella
sostanza, giacchè è diretta principalmente
a impedire con l'opera efficace dei fra-
telli quello che non c'è, l'idea, cioè,
nell'autorità suprema della Chiesa di ve-
nire a patti per mezzo di condiscendenze
le quali sarebbero in opposizione con i
diritti imprescindibili e della Chiesa e
del Papato con la rivoluzione italiana.
Essa, inoltre, è bugiarda là dove «per
paura di essere convinta di compra e
vendita di protezioni a vantaggio dei fra-
telli, mette le mani avanti protestandosi
pura di ogni venialità».

Il «Giornale di Roma» dice:
«Noi ignoriamo se sui doveri dell'on.
Ferrari (Grand'Oriente della massoneria)
sia inclusa la serie non breve di osserva-
zioni insensate onde è ricca la circolare:
può ben essere così e in tal caso non
abbiamo nulla da obiettare. Certo chi
crede di poter affermare che la masso-
neria sia scuola di «brazzazioni e d'alta
moralità, può pure affermare che la
Chiesa, dal medio evo ai dì nostri, abbia
benedetto tutte le prepotenze e difeso
tutte le iniquità sociali. La seconda as-
serzione è vera quanto la prima».

Il nostro commento.

E ai tanti vogliamo aggiungere anche
un nostro commento.

Nel campo moderato e liberale v'erano
non pochi, i quali tacciavano di nemici
della patria il Vaticano e i clericali per-
chè mantenevano vivo il dissidio tra Stato
e S. Sede in Italia, con totale danno della
nazione. Ora questi dovrebbero disillu-
dersi e riconoscere finalmente che altri,
che non sono nè il Papa nè i cattolici,
sono quelli che vogliono questo dissidio.
E sono i massoni. E' la Massoneria che
ha voluto la questione romana, è la Mas-
soneria che ha creato il dissidio tra Chiesa
e Stato, sono i massoni che lo mantengo-
no e lo accentuano. Che se questa
questione romana, se questo dissidio nuoce
— come i fatti lo provano — alla patria;
nemici della patria sono essi, i massoni;
e cancro e scirolo piantato nel cuore del-
l'Italia non è il Vaticano, ma la Masso-
neria insediata a palazzo Giustiniani.

Il Vaticano e i cattolici non fecero, non
fauno che difendersi: difendersi dai ne-
mici che dopo il temporale tentano di-
struggere anche il potere spirituale del
Papa; difendersi dai nemici, i quali vo-
gliono spogliare di ogni prerogativa la
Chiesa per asservirla, spoglio di ogni
terrena sovranità il Papa per cacciarlo,
quando che fosse, in carcere sotto il pre-
testo comodo di aver offeso le leggi, per
quanto inique dello Stato.

Il posto del Vaticano e dei cattolici
quindi è legittimo; mentre il posto dei
massoni è quello di aggressori, che hanno
ingaggiato con la Chiesa, rappresentata
dal suo Capo in terra, una secolare e gi-
gantesca lotta, che non vogliono assolu-
tamente vedere non diciamo terminata
ma sopita, costì quello che costì alla
patria, sia pure la sua completa rovina.

Un ricordo opportuno.

E che sia la Massoneria, la quale ab-
bia voluto e mantenga in Italia il dissidio
tra Chiesa e Stato e vigili acciò nessuna
composizione tra i due avvenga, lo pos-
siamo provare con questo ricordo oppor-
tuno.

Come ora, così nel 1886 nei circoli
di Corte ed altrove si era messa sul serio
sul tappeto la questione della riconcilia-
zione col Papa. Ma Adriano Lemmi con
impudente audacia sorse a comandare al
Governo italiano e anche alla Casa reale,
come lo dimostra la seguente lettera in-
dirizzata al Presidente dei Ministri e nella
quale il Lemmi lo tratta da superiore a
inferiore.

«Al Presidente del Consiglio
del Regno d'Italia»

In nome dei liberi Muratori italiani,
chiedgo al Governo che intorno ai gravi
indizi di cospirazione clericale contro la
Patria, denunciato da quasi tutta la
stampa, sia fatta senza indugio o piena
luce o intera giustizia. Intanto dichiaro
che le Logge massoniche non cesseranno
dal mantenere viva e vigilantissima la co-
scienza pubblica contro le macchinazioni
del Vaticano. Roma, il 17 febbraio 1886.
Il Gran Maestro Adriano Lemmi. (1)

Non è una novità dunque la circolare
odierna del Gran Maestro della Masso-
neria; non è un colpo di testa di Ettore
Ferrari; non è — come taluni vorrebbero
credere — una bomba per le prossime
elezioni del Grand'Oriente; è nè più nè
meno che il programma massonico, sem-
pre uguale prima della rivoluzione, duran-
te la rivoluzione, dopo la rivoluzione
in Italia. E' lo stesso programma mas-
sonico di guerra alla Chiesa, di nessuna
tregua con la Chiesa, di odio e di livore
anticristiano.

E' bene ricordarlo.

(1) Rivista della Massoneria italiana, 1888,
pag. 25.

In attesa della conferenza

Si ha da Roma, 9:
Visconti-Venosta partirà domani col
figlio e il cav. Sforza per Parigi e Alge-
siras. Oggi fu ricevuto dal Re. Sarà ad
Algeris il 16.

In Vaticano si attende con interesse
la riunione della conferenza per la mo-
zione sulla libertà religiosa che sarà re-
cata alla conferenza dal rappresentante
dell'Austria-Ungheria e che il Vaticano
spera sarà appoggiata dai rappresentanti
della Spagna, del Portogallo, del Belgio
e si dice anche da quelli dell'Italia. In
Vaticano si spera che le proposte della
Santa Sede saranno incluse nel protocollo
finale della conferenza.

Notizie da Madrid recano che nella
prima seduta della conferenza sarà eletto
il presidente e sarà stabilito l'ordine della
discussione. Nei circoli ufficiali spagnoli
e nei circoli diplomatici si crede che la
conferenza durerà sei settimane almeno
con quattro sedute la settimana. Si farà
vacanza la domenica e il venerdì per sal-
vare la suscettibilità dei marocchini.

CASO NUOVO.

Si ha da Lucca che all'inaugurazione
dell'anno giuridico presso quella Corte
d'Appello, intervenne l'arcivescovo della
diocesi mons. Lorenzelli, già nunzio a
Parigi, ed ora in voce di essere nominato
prossimamente cardinale.

Il fatto, nuovissimo, ha destato impres-
sione ed è molto commentato.

Il "Libro Bianco", della Santa Sede sulla separazione della Chiesa e dello Stato IN FRANCIA

(Continuaz. vedi num. prec.)

«Infatti, l'indomani 10 gennaio egli
fece pervenire al signor Delcassé, e per
mezzo di questo al sig. Nisard, ambascia-
tore di Francia, una Nota da rimet-
tersi al Cardinale Segretario di Stato. In
questa Nota è detto espressamente che
il Santo Padre si rifiutasse di accordare
l'istituzione canonica ai candidati del
Governo, questo a sua volta si asterebbe
dal fare altre scelte, e, declinando la re-
sponsabilità dei mali che ne potessero
risultare, lascerebbe le sedi vacanti.

Questa Nota era dunque un *Ultimatum*
da parte del Presidente del Consiglio.
Con un dispaccio del 15 febbraio, per
mostrare il suo spirito di conciliazione,
la Santa Sede accetta di trasferire i due
Vescovi in questione, benchè per la prima
volta, il Governo abbia dimostrato d'este-
rio come un diritto. E' dopo questo dis-
paccio, che il sig. Combes pronunziò il
21 marzo 1903, al Senato, uno dei suoi
discorsi più violenti contro la Santa Sede,
benchè si fosse in piena negoziazione. La
Santa Sede non può astenersi dal richia-
mare su questo punto l'attenzione del
Ministro degli Esteri.

Questo discorso distrusse ogni speranza
d'accordo, almeno durante il Ministero
Combes, per la nomina alle sedi vacanti.
Da una parte, il Santo Padre non poteva
in piena coscienza gradire tutti i candi-
dati proposti; e, d'altra parte, il signor
Combes proclamava in pieno Senato il
principio di «tutti o nessuno»; e si sbar-
rava egli stesso la via per ogni negoziato
ulteriore. Era una violazione manifesta
del Concordato, che riconosceva alla
Santa Sede il diritto di esaminare la
qualità dei candidati proposti dal Governo,
e di rifiutarli se non li giudicava idonei.
Il sig. Combes, senza ammettere spiega-
zioni di sorta, imponeva l'accettazione di
tutti, e minacciava di lasciar vacanti tutte
le diocesi, se la Santa Sede rigettava uno
solo dei suoi candidati.

Il 27 settembre 1903, nuova Nota uffi-
ciale del sig. Combes, nominante senza
alcun negoziato preventivo l'abate X a
Ajaccio. Il tenore di questa Nota è straor-
dinario.

Questa Nota terminava con le seguenti
parole: «Il sig. Combes prega Sua Ec-
cellenza il Nunzio di portare questa no-
mina a conoscenza di Sua Santità recla-
mando per il signor X l'istituzione cano-
nica». Si può rimarcare il cammino per-
corso nelle formule di queste comunica-
zioni. I predecessori del signor Combes,
quantunque seguissero il sistema dell'ac-
cordo preventivo, pregavano il Nunzio di
far loro sapere «se questo ecclesiastico può
sperare di ricevere l'istituzione canonica».

Il signor Combes stesso, nella sua Nota
del 23 dicembre 1902 pregava il Nunzio
di fargli sapere «se qualche ragione po-
trebbe opporsi all'istituzione canonica
degli ecclesiastici qui sotto designati». La
formula adottata nella Nota del 27
dicembre 1903 è tagliente e imperiosa.

Ma c'ha di più: essa è «contraria al
Concordato». Infatti queste comunica-
zioni del Ministro e la risposta del Nun-
zio avevano per unico scopo di far rico-
noscere ufficialmente l'accordo dei due
poteri sul soggetto da promuovere. Quan-
do l'accordo era stato così conosciuto, il
Capo dello Stato esercitava con lettere
patenti il diritto di nomina, che apparte-
ne al solo Capo dello Stato, e non al
Ministro o al Consiglio dei Ministri. E'
allora soltanto che il Pontefice Romano,
conformemente al Concordato, poteva e
doveva dare l'istituzione canonica. Il si-
gnor Combes, proprio egli, secondo la
sua formula più su riportata, pretendeva
per i suoi candidati l'istituzione canonica
subito dopo la comunicazione ufficiale
fatta solamente da lui, prima della no-
mina fatta dal Capo dello Stato e senza
tener conto del diritto che aveva la Santa
Sede di esaminare la proposta, e di ri-
giettarla, se la giudicasse inaccettabile.

La Santa Sede dovette rifiutare l'abate
X per Ajaccio: l'abate X aveva 76 anni;
astrazione fatta da ogni altra ragione, era
manifestamente incapace di governare
una diocesi vasta e montagnosa come la
Corsica. Questo motivo d'incapacità era
notorio; il signor Combes lo conosceva

certamente; la candidatura dell'abate X
non può dunque spiegarsi che col partito
preso d'aggravare il conflitto con la Santa
Sede. La direzione dei Culti stessa tro-
vava giusto il rifiuto dell'abate X per
Ajaccio, data la sua età troppo avanzata.

Il 5 gennaio 1904 nuova nota negli
stessi termini «reclamante l'istituzione
canonica tutt'insieme del sig. abate Y
per Vannes e del sig. abate Z per Nevers».

Con nota del 2 marzo la Santa Sede
accettava il sig. Z, e rifiutava il sig. Y.

Il Nunzio faceva osservare che «l'ac-
cettazione dell'abate Z, prete in tutta la
sua vita, repubblicano convinto e leale,
prova incontestabilmente che il Sommo
Pontefice non si ispira ad alcuna preferen-
za politica nelle sue accettazioni e nei
suoi rifiuti dei candidati, ma che obbedisce
esclusivamente a ragioni d'ordine
superiore, attenendosi al dovere che gli
incombe di dare dei vescovi degni ed
idonei alle Chiese di Francia». Monsi-
gnor Lorenzelli avrebbe potuto aggiun-
gere quest'altra verità, che del resto disse
al sig. Delcassé in una udienza del 2
marzo, che, conformemente a ciò che è
stato affermato più sopra, i sentimenti
notoriamente repubblicani del candidato
per Nevers, lungi dall'impedire la sua
accettazione da parte della Santa Sede
l'avevano al contrario facilitata.

«Il sig. Combes rispose il 19 marzo;
esso ripeteva la sua teoria del «tutti o
nessuno». Quindi poneva un nuovo prin-
cipio, ossia che una diocesi divenuta va-
cante posteriormente ad un'altra, non
può ricevere il titolare prima della diocesi
anteriore vacante. Principio nuovo ed
assurdo, dice il Libro bianco. E'
superfluo il rilevarlo; in qualunque am-
ministrazione, allorchè bisogna occupare
dei posti vacanti, la regola seguita non
è già la serie cronologica delle vacanze,
ma unicamente la possibilità e la conveni-
enza di una data nomina per un dato
posto. In Francia, come negli altri paesi
concordatari è accaduto sovente che una
sede vescovile rimasta vacante posterior-
mente, sia stata provveduta prima di
un'altra che era vacante da più lungo
tempo, perchè la nomina per quest'ulti-
ma presentava delle difficoltà speciali
che cagionavano dei ritardi. Il principio
posto, significava che non si farebbe più
in Francia alcuna nomina, se prima la
Santa Sede non accettava il candidato
proposto dal Governo per Saint Jean de
Maurienne; e poichè la Santa Sede aveva
rifiutato questo candidato, perchè presen-
tato dei soggetti per Ajaccio, Vannes,
Nevers, che erano rimaste vacanti in se-
guito, se non era per aggiungere con-
flitti a conflitti?

Di tempo in tempo, per obbedire ad
un formale volere del Santo Padre, che
era preoccupato delle vacanze di sedi ve-
scovili, così numerose e così prolungate,
mons. Lorenzelli domandava e richiedeva
al sig. Combes di accordargli una
udienza nella quale gli avrebbe fornito
a viva voce ed in iscritto, tutte le spie-
gazioni possibili. Il Combes gliela rifiutò
ostinatamente: «Partendo da principi
opposti, gli ripeteva, noi non possiamo
intenderci».

La Nota del 19 marzo fu seguita da
repliche e contro-Note, del 30 marzo e
2 aprile. Quest'ultima di mons. Loren-
zelli. Dopo i primi dell'aprile 1904 la
Santa Sede non ha più ricevuto comu-
nicazioni dal Governo su tale questione.
Il viaggio a Roma del sig. Loubet, poi
l'affare dei Vescovi di Digione e Laval,
permetteva al Governo francese di arri-
vare più presto ai suoi fini che non per
la questione della nomina dei Vescovi.
Ma, questa, lo si vede, era già pronta per
fornire più o meno rapidamente il pre-
testo che si voleva per rompere e sepa-
rare. Anche senza il viaggio a Roma, e
senza l'affare di Digione e di Laval, l'atteg-
giamento preso dal Governo nella nomina
dei Vescovi dimostra bene che esso voleva
con questo partito presto riuscire a un
tale risultato.

Questo capitolo si chiude col racconto
di un fatto che permette di comprendere
meglio quale fosse il giuoco concordatario
delle nomine.

«Negli ultimi tempi, mentre che si

discuteva alla Camera la proposta di legge sulla Separazione dello Stato dalla Chiesa, dei personaggi ragguardevoli e ben disposti in favore della Chiesa consigliarono con insistenza alla Santa Sede di spedire le Bolle a quelli fra i candidati che erano stati graditi; si faceva sperare che un tale atto avrebbe diminuite le difficoltà, e forse impedita la votazione della legge. Questo consiglio, senza dubbio, venne dato in buona fede; ma dimostra, per quanto sembri incredibile che coloro i quali lo davano, non conoscevano la procedura voluta dal Concordato per la nomina dei Vescovi. Il Concordato, come già è stato detto, attribuisce il diritto di nomina al Capo dello Stato.

Per conseguenza, dopo le conversazioni dell'intesa preventiva, od anche dopo la proposta ufficiale, scritta, del Ministro, e l'accettazione ufficiale, scritta, del Nunzio, era necessario, a termini del Concordato, che ci fosse la nomina del Presidente della Repubblica, perchè la Santa Sede potesse dare l'istituzione canonica, ossia le Bolle. Se dunque il Santo Padre avesse spedito le Bolle prima di ricevere le lettere patenti del Presidente della Repubblica, avrebbe manifestamente violato il Concordato. E' per questa ragione, e dopo aver constatato che era impossibile di avere le lettere patenti, che la Santa Sede non seguì questo consiglio, non ostante il suo vivo desiderio di provvedere, almeno in parte, alle diocesi vacanti; questo fatto costituisce una novella prova evidente che non è già dalla parte della Santa Sede che bisogna ricercare le violazioni del Concordato.

(Continua).

Dopo la separazione.

Parigi, 9. — Il *Matin* dice che il Consiglio di Stato ha cominciato ieri l'esame del progetto di decreto relativo alle pensioni da accordarsi ai ministri del culto, secondo l'articolo 11 della legge di separazione.

I termini di questo decreto saranno definitivamente stabiliti nei primi giorni della settimana prossima.

Grossi macigni contro un treno.

Roma, 9. — Iersera il treno viaggiatori Roma-Avezzano presso Montecchio urtò contro dei grossi macigni che erano sulla linea. Furono arrestati due giovani quindicenni che avrebbero confessato di aver lanciato i macigni.

Nel Parlamento francese

Parigi, 9. — Oggi si è riaperto il Parlamento. Alla Camera l'aula è gremita. Regna grande animazione. La seduta è aperta alle 14.20.

Bourgeois, deputato di Vandea, che, come decano di età, presiede la seduta, pronuncia un discorso d'uso. Alludendo alla legge di separazione della Chiesa dallo Stato, chiede agli spiriti liberali tolleranti convinti se si diseredati a cui sarà tolta la speranza della fede saranno più forti dinanzi alla prova. Inneggia alla pace che è favorita dalle visite dei Sovrani e dal riavvicinamento fra le nazioni, ma soggiunge: « Non bisogna dimenticare la divisa latina: *Si vis pacem para bellum* ».

Fa appello all'unione di tutti i cittadini nel culto della bandiera e della patria. Termina dicendo: « Il giorno che la frontiera fosse minacciata il nemico ci troverebbe tutti nelle file al grido di « Viva la Francia! »

Il discorso fu vivamente applaudito. Si procede quindi alla votazione per l'elezione del Presidente.

Doumer viene eletto Presidente con 287 voti contro 269 riportati da Sarrien. Al Senato si riprendono i lavori.

Fayard, decano d'età, assume la presidenza e pronuncia il discorso d'uso.

Nel Parlamento inglese.

Londra, 9. — Iersera in una riunione di consiglio privato il Re ha firmato il decreto sciogliente il Parlamento, e le ordinanze per le elezioni generali.

Ieri si pronunciarono vari discorsi elettorali.

Lo sviluppo dei telefoni in Italia.

Roma, 9. — Al 31 dicembre 1905 erano in esercizio 58 linee telefoniche interurbane governative costruite con anticipazione di fondi, da considerarsi come sociali fino a quando non saranno restituite le somme anticipate, erano 29.

Delle linee telefoniche sociali in esercizio a tutto il dicembre scorso, 6 appartenevano alla società telefonica per l'Alta Italia; 6 alla Società Generale Italiana; 12 alla Società telefonica Italia Centrale; 6 all'Unione Telefonica Lombarda; 1 alla Società telefonica di Treviso; 10 alla Società « La Telefonica Comense »; 1 alla Società telefonica Trevigiana; 1 alla Società telefonica di Zurigo; 1 alla So-

cietà elettrica Valsassinese; 2 al signor Carlo Conca; 3 alla Società telefonica della Carnia; 2 alla Società telefonica intermandamentale di Pordenone; 2 alla Società telefonica di Conegliano; 2 alla Società telefonica di Oderzo; 1 alla ditta Bornancin e Dalcan; 1 alla Società telefonica di Padova.

ANGELELLI IMPAZZITO

I nostri lettori ricordano le rivelazioni dell'*Avvenire d'Italia* riguardo al processo Acciarito e al Regicidio di Monza. L'Angelelli accusato di aver estorto all'Acciarito, già condannato all'ergastolo, delle confessioni con sistemi inquisitoriali addirittura inumani, non sarebbe stato invece che l'istrumento di superiori suoi che poi lo scossarono in tribunale.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

9 gennaio.

Nell'anno nuovo. Si dice — anno nuovo, vita nuova. E per questo l'anno nuovo in tutte le manifestazioni, i rapporti, gli usi della vita dovrebbe recare correzione del passato, miglioramento del futuro. Sono arduo perciò di enumerare alcune esecuzioni di casa intorno le quali non ci vuole che la mano abile dell'anno nuovo: lui, sebbene ha costume e non di rado di chiamarsi vecchio non appena ha incominciato a perdere... qualche giorno, lui solo può darci i miglioramenti invocati.

1. L'anno nuovo può fare in modo che il Telefono sia collocato in un sito comodo e proprio, fuori della Sala del Ristorante Puntigam, dove oggi si trova, presso i caretelli della bionda saporita Birra Puntigam reale, e dove se che persone non use a entrare in pubblici esercizi non verranno mai con tutta la necessità di servirsi del telefono.

2. L'anno nuovo potrà far sì che quando si suonano le campane del duomo si possa subito distinguere se è suono a stormo per l'incendio o suonata per sacre funzioni.

3. L'anno nuovo potrà fare una preghiera al nuovo pedrone del Tram perchè l'orario dei treni sia cambiato e provveda a delle comodità giustamente pretese.

4. L'anno nuovo — se ha buon orecchio o se almeno si diletta della musica — potrà far sì che la *Musica Sacra pur mo nata* abbia a trovare nella spelt. Fabbrica una protezione sonante collo stanziamento di una somma per l'aumento del numero dei cantori — antifonari — Manuali di Messe — Vespersi ecc. e per una divenuta necessaria gratificazione alla nuova *Schola Cantorum*.

Potrà ancora chiamar ad adunata la Banda cittadina, e rispondendo al saluto che la Banda stessa al suo primo aprire gli occhi alla luce — il mattino del 1° gennaio — gli fece con allegre marce suonate per le vie sotto la direzione del distinto Maestro Carlo Morbidelli, potrà infonderle quello spirito di vita e di vigoria che le manca, e senza il quale va lentamente alla morte... del silenzio — ad onta che il Comune paghi il Maestro attivo, bravo, ma fatalmente impotente a reggere il Corpo fiacco dei suonatori che fanno note, note e note e nessuno le paga.

L'anno nuovo può fare questa e tante altre belle cose. Se ci asseconderà nei giusti desideri rispettosamente espressi, gli saremo riconoscenti e gli promettiamo che quando sarà vecchio, lo condurremo a deliziarsi prima di morire, sull'artistico, leggiadro nuovo Ponte di Pinzano, dove vedrà una brillantissima festa di cenazia dove vedrà stringersi fraternamente la destra due popoli che prima si guardavano e non si conoscevano. *della.*

Paluzza

7 gennaio.

L'ingresso del Parroco. Com'era stato accennato già in una corrispondenza di ieri, oggi il novello nostro Parroco D. Angelo Tonutti ha preso solennemente possesso della parrocchia. Quantunque fosse stato suo desiderio di farlo in forma modesta, e la neve caduta durante la notte sembrasse impedirlo, con tutto ciò la festa riuscì completamente, anche da parte della popolazione la quale ha così dimostrato la stima e l'affetto da cui è legata ormai indissolubilmente al proprio Pastore. Stupende parole disse nella parrocchiale Mons. Antonio Dalla Rovere, rappresentante la Rev.ma Curia nella funzione di rito; degno di nota l'accenno alle doti del nuovo Parroco, davvero promettenti per l'avvenire di Paluzza, e manifestatesi ormai esuberantemente fin dai suoi esordii come economo spirituale.

Al vangelo parlò naturalmente anche il nuovo pastore: bello l'accenno alla concordia di tutti i buoni per il bene, massime per l'educazione della gioventù ed in specie dei bambini, per i quali dimostra una speciale predilezione. Al pranzo inappuntabile, erano rappresentate anche le autorità: numerosi i

Annunciata l'interrogazione di Camaroni alla Camera, il Governo ordinò al Prefetto di Bergamo ove trovavasi ora l'Angelelli — che dopo i noti fatti è fatto bersaglio di persecuzioni nella sua carriera — ad un interrogatorio che si risolve in una vera requisitoria contro di lui, accusato di aver fornito all'*Avvenire* i documenti pubblicati.

Ora si annuncia da Bergamo che tutto ciò ha così impressionato il povero funzionario che impazzi.

La cosa impressiona enormemente il pubblico. Il cav. Angelelli è in preda ad allucinazioni che gli fanno credere di dover essere trucidato per ordine del comm. Dorici, colui che se ne sarebbe servito per le confessioni di Acciarito, scossandolo poi davanti al tribunale.

brindisi e gli indirizzi affettuosi dei presenti nei quali, per unanime intuizione, emergeva la nota per l'azione e la vita.

Alla cena ci furono pure altre rappresentazioni paesane: in ultimo quasi a corona della festa, indice delle aspirazioni educative del nuovo parroco, un brillante trattamento drammatico dato magistralmente dall'intelligente Circolo di Treppo nel locale dell'Asilo Infantile, appositamente ridotto, ed applauditissime le recite.

Vasto è il campo che si apre alle energie del giovane Parroco che non mancano: noi auguriamo che anche la messe sia larga. *Set.*

Palmanova

9 gennaio.

Quanta cavalleria! Assicurai che dal R. Ministero della Guerra venne disposto acciò a Palmanova il contingente di cavalleria venga aumentato di due squadroni con lo stanziamento del comando di mezzo reggimento. — Si ha a ritenere per vera la notizia, poichè si sa che al Comune fu imposto di lasciare a disposizione del presidio entro il corrente mese, la caserma N. 1. Si dice anche che in questa caserma vi andrebbero ad abitare i butteri del R. Allevamento Cavalli i quali verrebbero sloggati dalle caserme N. 3 e 11 ove sarebbe destinato l'alloggio della cavalleria.

S. Vito al Tagliamento

9 gennaio.

Società Unione. Per domani giovedì è convocata l'assemblea dei soci della S. U. per discutere su importanti oggetti, fra cui l'approvazione del bilancio 1905 e la nomina delle cariche sociali.

Asta.

Il Comune ha aperto l'asta sul taglio delle piante del bosco Tode su lire 540.

Casarsa

9 gennaio.

Notizie varie. Nell'ultima sua seduta il nostro Consiglio, mosso da spirito novatore, ha deciso molte ed importanti cose. Oltre al miglioramento ed all'aumento della illuminazione pubblica, già ricordata, ha deliberato la costruzione della strada che congiunge S. Giovanni col vicino Prodolone e di quella più lunga e dispendiosa che ci unisce al vicino S. Lorenzo.

Ottimo delibera perchè le strade sono la fortuna di Casarsa. Così si è confermata la commissione per la scelta definitiva del piazzale per il mercato bovino. E qui mi salta in capo una bella idea. Se il nostro Municipio facesse presto ed una scelta buona sotto tutti i riguardi, il nuovo mercato dovrebbe essere inaugurato il prossimo autunno con una grande esposizione bovina circondariale od anche intercircondariale, che potrebbe servire ad un tempo come prova e richiamo del mercato stesso.

E quello che dovrebbe formare la nota caratteristica di questa esposizione sarebbe che i nostri paesani vi figurassero tra i primi ed i migliori espositori giacchè il nostro centro agricolo è uno dei più buoni ed in mezzo a noi sono molti i bravi e i forti allevatori di bestiame.

Secondo, il mio debole parere, l'organizzazione e l'ordinamento di questa mostra potrebbe riuscire una delle principali e più geniali occupazioni del nuovo veterinario che, a quanto si dice, sarà presto fra noi.

All'opera adunque o casarsesi, commercianti scalfati nel fuoco, contadini apparecchiati qualche be' capo bovino da metter in mostra e così inaugurerete al vostro paese un nuovo e splendido avvenire.

Nel giorni scorsi qui ci fu una vera ridda d'affari, si vendettero e si comperarono case e terreni per duecento mila lire, ma con tale ansia ed agitazione come se si fosse trattato di giuochi di borsa. Buon segno del resto; vuol dire che in paese ci sono denari, che l'agricoltura è in fiore e i campi molto rinumerativi. — L'altro giorno un operaio imprudente volle mettersi a saldare col fuoco

è lo stagno un depuratore del nostro impianto ad acetilene prima di averlo vuotato completamente del gas, per cui gli scoppiò in mano con una forte detonazione e mandandolo a gambe all'aria. Fortunatamente non riportò che poche e leggere ferite alla faccia ed una contusione alla coscia. *A. D. C.*

Trivignano

9 gennaio.

I soliti ignoti. La sera del 6 corr. i signori Ignoti vollero fare una visita al gastaldo del col. Gallici sig. Luigi Piccoli. Salirono fino alla sua stanza da letto ma non avendolo trovato vollero fargli conoscere il motivo della visita prendendo da un cassetto dell'armadio L. 161 circa. Si dimenticarono di frugare bene nel cassetto poichè non toccarono l'altra somma ivi deposta, di lungo superiore a quella sottratta. Ciò non avranno fatto per aver motivo di una nuova visita.

Montenars

9 gennaio.

Inaugurazione della bandiera. Domenica 14 corr. la nostra Società di Mutuo Soccorso inaugurerà solennemente il vessillo sociale. Alle ore 8 1/2 incontro delle società consorelle che parteciperanno alla festa. L'incontro avverrà in principio del paese. Ore 9. Vermout d'onore. Ore 10. Messa solenne e benedizione della bandiera. Funzionerà il Rev. Arciprete di Gemona. Ore 12. Pranzo sociale in canonica. Precederà il corteo, durante la sfilata, la banda del Riceratore di Gemona diretto dal R. P. Stimatini. *x.*

Segnacco

7 gennaio.

Circa l'appalto del dazio consumo. A partire dal 1° gennaio di quest'anno l'esazione del dazio in questo comune non è più affidata al Consorzio daziario di Tarcento (cessato col 31 dicembre), ma è concessa in appalto ad una ditta. Siccome nessuno ve ne ha parlato, così credo utile mandarvi qualche informazione, per norma anche degli esercenti di qui.

Il dazio è appaltato alla ditta cav. Augusto Genovese di Venezia, che è assuntoria dell'esazione del dazio in due altri Comuni di questo distretto: Nimis e Platichis.

Nel capitolato approvato dal Consiglio è stato introdotto un articolo, come in altri comuni del resto, che dispone che ogni vertenza tra personale daziario e contribuente sia sottoposta, prima di ogni altro, alla Giunta Municipale che deciderà. Questo, allo scopo di tutelare, se mai occorresse, l'esercente da vessazioni, non probabili del resto. L'Amministrazione Comunale poi avrà il sindacato sull'opera del personale daziario e eventualmente potrà richiederne l'allontanamento per ragioni di moralità ecc.

Vi aggiungo poi che questo Consiglio Comunale, votando tra i primi per l'appalto del dazio, ha recato un grande vantaggio alle finanze comunali, tutt'altro che floride trattandosi di un piccolo comune di 1904 abitanti senza risorse speciali.

Dovete sapere che l'incasso complessivo che il Comune faceva negli anni scorsi era di L. 3631. Fu perciò fissata una licitazione in questo Municipio fra varie ditte appaltatrici il 22 dicembre, mettendo come punto di partenza il canone annuo complessivo di L. 5665. Dichiarata deserta questa licitazione, fu indetta un'altra licitazione per il 30 dicembre scorso fissando come punto di partenza la somma non più di L. 5665, ma di L. 7000 complessive annue. E rimase deliberataria la ditta Genovese che offrì L. 7515 annue.

Con l'aumento di L. 3884 annue ottenuto questo Comune potrà far fronte alla spesa per la costruzione dell'acquedotto comunale indispensabile per questo Comune, e cercare in pari tempo di diminuire la sovrapposta sui terreni per forza di cose purtroppo elevata con danno specialmente dei piccoli proprietari.

S. Giovanni di Manzano

8 gennaio.

25.° anniversario. Ieri il popolo di Villanova volle solennemente festeggiare il 25° anniversario da che il M. R. D. Osvaldo Deganutti ivi si trova in qualità di Cappellano. E le doti esime di mente e di cuore onde va adorno il carissimo D. Osvaldo, l'illuminata sua pietà, il suo zelo ardente, l'opera sua feconda, disinteressata ben si meritavano la bella festa di ieri, che fu la festa del cuore. Poichè un popolo intero, senza eccezione, di pieno mirabile accordo, era lì a testimoniare la viva sua gratitudine per i tanti segnalati benefici procuratigli per cinque lustri continui da un zelantissimo Sacerdote. E da quella buona popolazione si dedicò al festeggiato una elegante epigrafe, e si offrì un grazioso ricordo, segno di stima e affetto incondizionati. Io plaudo al nobile divasamento dei buoni abitanti di Villanova, e ad essi e al degnissimo loro Cappellano mando i miei sinceri miralleggi.

Le funzioni riescono quanto mai solenni ed edificanti. Al mattino dai cantori del paese fu ben eseguita la Messa XVIII dell'Haller, accompagnata egregiamente all'Armonium dall'organista di S. Giovanni sig. Gio. Battista Piccoli.

E a proposito di Musica — mi si permetta una digressione — tengo a far noto che la musica liturgica nella parrocchia di S. Giovanni di Manzano non è più spregevole cenerentola, si bene venerata signora, ormai approvata e gustata anche dalle popolazioni. A Villanova in quest'ultimi mesi fu eseguita non solo musica dell'Haller, ma altresì dell'Almandinger, del Singerberger, del Tomadini. A Madruzzo pure ascoltai ultimamente buona musica; e la Messa a quattro voci promiata a Parigi, del Candotti, ebbe le generali approvazioni.

A S. Giovanni poi mi fu dato ascoltare nelle ultime solennità la Messa Davidica del Perosi, la Messa *Te Deum laudamus* del medesimo autore, la Messa in onore di S. Pietro Orseolo di Ravanello. Gustai ancora canti sacri e motetti di Tomadini, Remondi, Ciro Grassi, Ballardini, Hamma, Buttazzo: e le esecuzioni, non peno a dirlo, furono quanto mai soddisfacenti.

Ned il canto Gregoriano è lasciato da parte in questa Parrocchia; e anzi i Sacerdoti di pieno accordo sollecitamente procurano di sostituirlo alle interminabili, noiose nenie dei nostri nonni. Bene: così si deve corrispondere all'invito del sapientissimo Pontefice Pio X. *Z.*

Tarcento

9 gennaio.

Al Pretore che parla. Ieri l'altro è stato diramato a molte persone invito a una cena (che seguirà questa sera) di addio all'avv. Tatulli, nostro Pretore, che passa a Cividale. L'invito porta le firme: Giuseppe Boldi, Valentino Vuanello, Giovanni Sbulz, dott. Pietro Mini, dott. Giuseppe Biasutti. Come si vede, è, diremo, una cena mandamentale. E la iniziativa, non consueta, ha suscitato commenti. *parva favilla.*

Cattolici e liberali nelle ultime elezioni

Con questo titolo, il *Giornale di Udine* usciva venerdì (due giorni di festa e poi sovrabbondanza di materia c'impedirono di occuparci prima) con un articolo, dal quale stralciamo i seguenti capoversi: « Con schiettezza e lealtà il *Crociato* confessa che i cattolici sono accorsi a dare il voto ai candidati liberali, perchè avevano due beni comuni da difendere: la libertà e la pace delle famiglie e dello Stato, aggredite, insidiate dai sovversivi e nella nostra regione soprattutto dai radicali che appartengono alla scuola giacobina e si dichiarano nemici dei preti e della religione.

Niente di più naturale e logico dell'azione degli elettori cattolici: e se essi hanno contribuito fortemente alla splendida riuscita dei candidati liberali, ebbero anche la giusta e nobile soddisfazione di vedere esclusi dall'amministrazione pubblica quegli uomini dai quali erano quotidianamente derisi e maltrattati.

Ma riconosciuto questo con lealtà e schiettezza pari a quella con cui il *Crociato* riconosce il nostro carattere indelebile di liberali, ci pare che il giornale cattolico tenda ad esagerare l'importanza della forza elettorale cattolica, attribuendole quasi la possibilità di spiegarsi da sola, con uomini propri, nei vari rami dell'amministrazione pubblica... »

Ecco; noi non abbiamo nè vogliamo esagerare niente. Nel nostro commento alle ultime elezioni abbiamo solo raccomandato ai cattolici la organizzazione di un esercito compatto e ben disciplinato per combattere nelle future campagne elettorali. Da soli poi o a fianco dei moderati, non lo sappiamo nè lo sanno i liberali, data la continua mutazione di orientamento che subisce la politica in Italia.

Quello che importa per ora e su cui noi insistiamo è di non riposare sopra allori, che potrebbero essere fatui; di non lusingarci di mantenere in perpetuo le posizioni che abbiamo conquistate; e di non illuderci di aver già a tutto riparo. Questo è quello su cui non ci stancheremo mai di insistere.

Però raccomandiamo l'azione e la organizzazione cattolica; alle quali chiamiamo tutti quelli — uomini e donne — che hanno un patrimonio religioso da difendere.

Fin qui da molti cattolici si riteneva questa azione e questa organizzazione come diretta ai danni della patria, come nociva o per lo meno inutile alla Chiesa. Ora han potuto constatare e toccare con mano che essa è utilissima alla Chiesa e utilissima alla patria, quando — come nelle elezioni passate — han potuto vedere sollevate le masse cattoliche per la difesa e della religione e della patria, due nomi inseparabili tra loro.

Caduto quindi il vieto pregiudizio, chiamiamo a questa azione anche quei cattolici che la riguardavano con diffidenza, anche quella pie donna, che quando avevano pensato all'anima propria e a qualche opera di carità, reputavano di aver adempiuto a tutti i loro doveri di cattolici.

No; azione azione azione e sempre azione ci vuole per mantener vivo e accrescere nella società quel sentimento religioso, che frammassoni, socialisti, radicali e anarchici vogliono affievolito e distrutto per poter poi liberamente abbattere trono e altare.

Insistere su questo non è esagerare, non è minacciare; è solo convincere i cattolici di quello che devono fare se pur vogliono realmente il trionfo della religione che è la base al benessere e alla prosperità della patria.

Ma non solo nel nostro campo, sibbene anche nel campo monarchico costituzionale noi desideriamo la organizzazione. Organizzati hinc inde, si potrà meglio misurare la portata della lotta e fare i calcoli sulla vittoria. E meglio ancora si potrà addivenire a quegli accordi sinceri, che mentre assicurano una duratura alleanza non sono affatto a discapito morale dell'una o dell'altra organizzazione.

In altre parole, in Friuli vorremmo si facesse tra cattolici e moderati quelle alleanze che si fanno a Venezia, che si fanno a Torino e di cui oggi leggiamo così nel Giornale di Venezia l'annuncio: Il Comitato per le elezioni amministrative comunica alla stampa:

« Siamo in grado di annunciare che tra i rappresentanti degli eletti cattolici ed il Comitato liberale si è stretto un accordo il quale poggierebbe essenzialmente sul criterio della somma dei voti. E volere questo, non è esagerare.

Il Telefono del GIORNALE porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 11 - s. Igino Pp.

Fiere e mercati della provincia Arzegna, Flaibano, Sacile e Gorizia.

La risposta della Regina al telegramma del Prefetto.

Al telegramma inviato dal Prefetto a nome dei funzionari in occasione del genetliaco di S. M. la Regina perveniva la seguente risposta:

« Prefetto Udine,

S. M. la Regina, benevolmente graditi auguri da S. V. segnalati, mi incarica rendere vive grazie a Lei e a quanti Ella rappresentava nell'omaggio gentile e devoto Al gentiluomo di servizio Conte Guicciardini ».

Bicchierata d'addio.

L'altra sera alla trattoria alla Terazza alcuni impiegati daziari ed amici offrirono al signor Giuseppe Scotti ex direttore dei dazi una bicchierata. Regnò la massima allegria. Numerosi i brindisi pronunciati.

Echi del delitto di Ara.

Dopo un sopralluogo del giudice istruttore avv. Contin col cancelliere Locatelli, la Maria Gobessi-Filippi, quella sventurata madre che in preda ad esaltazione prodotta da pellagra soffocò in Ara di Tricesimo un suo bambino di 16 mesi, fu tradotta alle carceri di Udine. Probabilmente verrà passata al Manicomio provinciale in osservazione.

Beneficenza.

Per le povere figlie del popolo.

Riceviamo:

Questa istituzione, novella ad Udine, tende a divenire ognor più cara a quanti la conoscono e ne intendono l'alto scopo professionale a cui mira, cioè richiamare le figlie del popolo, che lavora a quelle virtù morali e domestiche che rendono mediante la donna dolci e care le pareti domestiche.

Perciò, a dare un nuovo eccitamento a questa istituzione, molte signore mandarono diversi ed utili regali, oppure del denaro per comperarli, e domenica furono distribuiti fra la maggior contentezza delle bambine, che dalle colonne di questo giornale rendono a tutte le più sentite grazie, ed in special modo alle signorine Mangilli, Muzatti e Deciani. Un vivo ringraziamento va pure dato al maestro Verza ed ai suoi giovani discepoli, alla signora Rubini-Carlini maestra di piano, che con tanto amore e pazienza istruì le bambine.

Sentono poi il dovere di esternare la loro gratitudine e l'assicurazione della loro inalterabile riconoscenza per le somme elargite, ai signori: Guglielmo Ermacora che per onorare la memoria diletta e venerata della suocera, signora Antonietta Parpan, donò lire 25 - al signor Menazzi Venesiano, che per onorare la memoria di G. B. Tonini, donò lire 15 - al Rev. Parroco di Cussignacco che donò lire 25 - al Rev. don Luigi Del Bianco che donò lire 50 - all' Ill. mo comm. Marco Volpe che in segno d'incoraggiamento donò lire 20 - alla signora Giuseppina Salvagni Foramitti che

per onorare la memoria del suo amato consorte donò lire 10 - al signor Burzutti Pietro che donò lire 2. Finalmente rivolgono speciali grazie agli avv. Casutti e Canciani che tanto in questi giorni si adoperarono onde assicurare l'esistenza a questa istituzione così utile e pratica per migliorare la vita del povero lavoratore. P. S. Alla scuola di igiene e di economia domestica si ammettono anche le bambine di famiglie benestanti verso il pagamento di lire una al mese.

Per l'ingendo Ospizio Cronici: In morte della signora Maria Venier furono fatte le seguenti offerte: Giuseppe Fabris l. 2 - Marchetti Francesco l. 2 - Marco Girardini l. 2 - Della Marina Gio. Batt. l. 2 - Martini Emidio l. 2 - Atanò Sandri l. 2 - Nigris Rom'glio l. 2 - Giavon Davide l. 2 - Chiavatta Leona l. 2 - Nardoni Attilio l. 1 - Balzico R. Fele l. 1.

Teatro Minerva

Maldacea. Il celebre macchietista Maldacea, darà cominciando da domani sera un breve corso di rappresentazioni al Teatro Minerva.

IN TRIBUNALE

Forte Domenico fu Innocente, muratore e Nicoloso Antonio fu Gio. Batt. entrambi di Bula sono imputati di reciproche lesioni.

In seguito alle risultanze processuali il P. M. chiese la condanna del Nicoloso, recidivo, a 16 giorni di reclusione e le spese del processo, e per Forte, incensurato, domanda l'assoluzione per non provata reità.

L'avvocato Celotti si associa al P. M. L'avv. Baldissera per Nicoloso domanda il minimo della pena, e il Tribunale assolve il Forte e condanna il Nicoloso a 10 giorni di reclusione e alle spese.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - Udine.

Stato civile

Bollett. settim. dal 31 dic. al 6 gen.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 7
morti 1
Esposti -
Totale N. 19

Publicazioni di matrimonio

Massimiliano Fabiani professore con Francesca De Rochi agiata - Luigi Feruglio falegname con Adele De Giuseppe setaiuola - Luigi Diussi muratore con Anna Rizzi casalinga - cav. Riccardo Lorenzi ingegnere con Gisella Pasqualis civile - Giuseppe Tolò operaio di ferriera con Emenegilda Bianchetti contadina - Pietro Verettoni falegname con Maria Zilli contadina - Giosuè Pietro Antonutto operaio di ferriera con Lucia Del Frate serva.

Matrimoni

Giuseppe Pussino fornaciaio con Luigia D'Orlando tessitrice - Giovanni Galluzzi operaio di ferriera con Anna Fumolo casalinga - Leonardo Colutti falegname con Pia Zullani contadina.

Morti.

Antonía Cipriani-Narduzzi fu Luigi di anni 60 casalinga - Maria Iuri-Nonino fu Pietro d'anni 75 casalinga - Anna Leostusi-Marcotti fu Giuseppe d'anni 79 civile - Tiziano Tremondi d'anni 59 sarto - Antonio Saltarini di Luigi d'anni 5 - Fiorello Perigoi di Giocchino di giorni 20 - Domenico Scagnetto fu Giovanni di anni 85 agricoltore - Maria da Pozzo Venier di Clemente d'anni 34 agiata - Raimondo Pozzo fu Raffaele d'anni 28 agente ferroviario - Maria Moretti di Giuseppe d'anni 32 serva - Gino Peritti di mesi 2 giorni 25 - Gio. Batt. Lazzaroni di Francesco d'anni 37 calzolaio - Gio. Batt. Clarot fu Santo d'anni 24 agricoltore - Caterina Toniutti-Floretti di Giuseppe d'anni 40 casalinga - Vincenzo Pravisano fu Santo d'anni 55 agricoltore. Totale N. 15 dei quali 10 a domicilio e 5 negli altri stabilimenti.

Patate, fagioli, frutta seche, agrumi, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi convenienti, si trovano da D. Franzil - Udine - porta Pracchiuso.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Banca Popolare Friulana

di Udine SOCIETA ANONIMA Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875 Situazione al 31 dicembre 1905 31.° ESERCIZIO

Attivo.

Table with financial data: Numerario in Cassa L. 87,157.29, Cambio valute 4,099.35, Effetti scontati in portafog. 3,894,549.62, etc.

L. 6.665,940.79

Valori di terzi in deposito

Table with financial data: acauz. C.to C.te L. 1,242,909.-, anticipaz. 17,753.-, funzion. 97,600.-, liberi 1,727,163.30

Totale Attivo L. 9,751,366.09

Table with financial data: Spese d'ordinaria amministrazione L. 39,314.53, Tasse Gover. 29,765.07

L. 69,099.60

L. 9,820,465.69

Passivo.

Table with financial data: Capitale sociale diviso in N. 4000 Azioni da L. 100 L. 400,000.-, Fondo riserva 208,000.-, Differenz. quotazione valori Dep. C.to C.te L. 2,934,256.53, a rispar. 1,763,932.01, a p. risp. 176,793.85

L. 4,874,982.39

Table with financial data: Ditte e Banche corrispon. 925,583.45, Creditori diversi 23,165.38, Azionisti conto dividendi 847.75, Assegni a pagare 1,864.50, Fondo prev. Val. 37,424.21, Impiegati Lib. 5,104.18

L. 42,528.39

L. 6,540,737.61

Valori di terzi in deposito

Table with financial data: come in attivo 3,085,425.30, Totale Passivo L. 9,626,162.91, Utile lordi depurati dagli interessi pass. L. 131,383.22, Risconto esercizio preceden. 62,919.56

L. 194,302.78

L. 9,820,465.69

Il Presidente

L. C. SCHIAVI

I Sindaci Luigi Ciocchi, Giorgio Marchesini, G. A. Ronchi

Il Direttore Omero Locatelli.

Cassa Rurale di Prestiti di S. Michele Arc.

di Savorgnano di Torre

I soci di questa Cassa rurale di Prestiti sono invitati all'Assemblea generale ordinaria, che si terrà nel locale delle scuole comunali di qui, il giorno 28 gennaio alle ore due e mezzo pomeridiane per trattare il seguente

Ordine del giorno:

- 1. Relazione del Sindaco; 2. Discussione ed approvazione del Bilancio; 3. Limite massimo dei Prestiti passivi e fido massimo da concedersi a ciascun socio; 4. Elezione delle cariche; 5. Proposte varie.

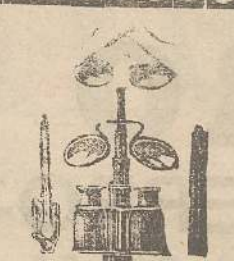
N. B. Le assenze non giustificate sono passibili della multa di lire una. Qualora la seduta non avesse luogo il giorno 28 gennaio, o non potesse venir esaurito l'ordine del giorno; l'assemblea s'intende riconvocata per il successivo 2 febbraio nel luogo ed ora sopra segnata. Savorgnano di Torre, 9 gennaio 1906

Il Presidente MARTINIS NICOLÒ.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Orario ferroviario

Table with train schedules: Arrivi da Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45, Pontebba 7.38, 11.-, 17.9, 19.45, 21.25, Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, etc.



Innocente Giacobbi UDINE Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Apparatii elettrici Articoli per illuminazione a gaz

Giuseppe Bonanni

Premiato Laboratorio speciale in ARREDI da CHIESA VIA AQUILEIA con recapito in Piazza del Duomo, 10

Si eseguono arredi in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argenteo e nichelato. Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia

Cornici per ritratti e specchiere in ottone galvanizzato. Apparatii per illuminazione d'altari e bracciali per sostenere lampadari, in ferro battuto e modellato con dorature a mordente e miniatura. Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura sopra tutti i metalli.

Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per nervosi, gl' anemici, i deboli di stomaco. L' Ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell' Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »



Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Moggio Udinese

Farmacia chimica G. B. Franz condotta dal dott. Guido Cossettini

SPECIALITA' PROPRIE di somma efficacia, raccomandate dalle autorità mediche: Ferro China - China liscivata comp. - Sciroppo Jodotannico - Sciroppo di Glicerofosfati composto - Balsamo antireumatico San Spirto - Emulsione Olio Merluzzo - Sali per l'acqua artificiale del Tettuccio.

SPECIALITA NAZIONALI ED ESTERE PRESIDI CHIRURGICI

Ossigeno elettrotecnico sempre pronto

Prodotti delle rinomate case MERK - KNOLL BAYER

Iniezioni ipodermiche sterilizzate FABBRICA di Acque Gazose e Zeltz

Dentista R. AFFAELLI

Chirurgo Dentista della scuola di Vienna

PIAZZA S. GIACOMO, 3

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

" alla Loggia ", Piazza V. E.

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.
CROCEFISSO di 80 centimetri con ricca croce per processioni.
MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.
DUE TORCIERI in legno dorato.

Cederà DUE RICCHI STENDARDI bleu e RICCO GONFALONE per le figlie di Maria a prezzi eccezionali.
ARTISTICO MONUMENTINO FUNERARIO in pietra artificiale.
ANGELI in pietra artificiale per cimiteri.
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.
SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di Lire 25.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usate

ACQUA CHININA-MIGONE PER CAPELLI e BARBA
SUCCESSO MONDIALE
VENDITA 5.500.000 BOTTIGLIE
ANNUA
DEPOSITO GENERALE MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO - VIA TORINO, 12
Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie
LE PIU' ALTE ONORIFICENZE E MEDAGLIE CERTIFICATE
MARCA DEPOSITATA
CASA FONDATA NEL 1870

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

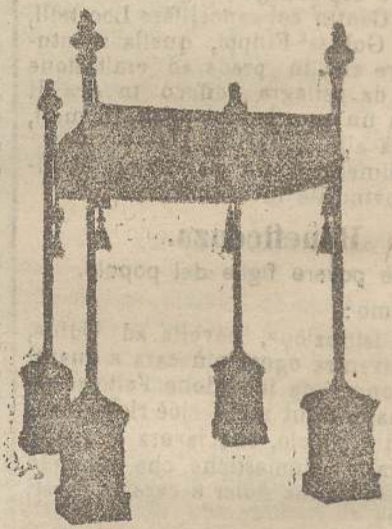
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonna in seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pellicerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigeria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali - Lux, zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

